

Preamplificatore

McIntosh C46

Preamplificare, che passione!

Sono di nuovo ad occuparmi di questo fantastico preamplificatore dopo averne saggiato le qualità relative allo stadio phono per l'ultima Guida di Fedeltà del Suono numero 22 dedicata al mondo dell'analogico.

Inutile sottolineare ogni volta la straordinaria estetica che contraddistingue questa vera e propria "costruzione" Hi-fi, in vetro con fianchetti in metallo imbullonati al robusto telaio.

Tutta l'illuminazione non è più da tempo affidata alle terribili lampadine (sempre pronte a fulminarsi per la gioia di audiofili ma soprattutto dei centri assistenza...), ma a dei generatori led e distribuita da fibre ottiche. A giovare di questo importante cambiamento è sicuramente la sezione di alimentazione sgravata di un importante onere e dedicata così totalmente ad asservire la parte audio.

A differenza dei fratelli, questo presenta un notevole affollamento di manopole e regolazioni al di sotto del display alfanumerico (matriciale color blu). Si può intervenire, per mezzo di piccole rotelle con contorno cromato, sulla curva di equalizzazione in ben otto sezioni: 20Hz, 35Hz, 70Hz, 150Hz, 300Hz, 600Hz, 1.2 kHz, 4 kHz. Si ha a disposizione, per ogni comando, una distribuzione Gaussiana su cui si agisce aumentando l'area sottesa. I puristi storceranno sicuramente il naso (per questi ultimi è comunque presente il tasto Tone Bypass, che esclude totalmente il circuito

mobile dei contatti delle manopole (selettori rotanti, controllo volume e toni ecc.), racchiusa in un contenitore in vetro evitando così sia il deterioramento nel tempo che l'insorgenza di spiacevoli distorsioni sul cammino del segnale. Il tutto è a sua volta inserito all'interno di un avvolgimento multistrato di rame, che opera sia l'attuazione dello switching, che un'ulteriore schermatura. Oltre a questo, si è posto l'assieme in una capsula di materiale polimerico a prova d'urto, per smorzare ogni possibile vibrazione in ingresso. Tutti

sul pannello posteriore, oltre alla presenza dell'ingresso phono; c'è un ingresso di tipo bilanciato, tre uscite bilanciate e tre sbilanciate, una coppia ingresso-uscita loop per collegare un processore di segnale esterno ed un'altra coppia dedicata alla registrazione; sulla sinistra del pannello ci sono i controlli di accensione per altri componenti McIntosh, il ripetitore IR, la vaschetta per l'alimentazione e infine l'alloggiamento del fusibile di protezione.

Tutti gli ingressi hanno a disposizione un banco di memoria dedicato (ognuno dei quali ricorda in sostanza tutte le regolazioni del caso) e godono



della l'equalizzazione dal percorso del segnale, ci teniamo a rassicurarli!), ma l'intervento, a mio modestissimo avviso, non penalizza le prestazioni soniche in maniera apprezzabile, dando invece una grande flessibilità di utilizzo, soprattutto quando si è di fronte o a registrazioni di pessima qualità, oppure quando si hanno componenti un po' manchevoli in certe sezioni dello spettro... Descritta già in più occasioni è presente anche in questo oggetto la tecnologia di incapsulamento sotto gas inerte della parte

i controlli sono inoltre posizionati in prossimità degli input, evitando che il segnale possa passare attraverso lunghi cablaggi come avviene spesso in altri componenti persino più costosi.

Il controllo del livello di pressione sonora agisce in step di 0.5 dB (con un'accuratezza di 0.1 dB) su un totale di 214; il volume varia con la velocità di rotazione così come il guadagno della preamplificazione. Il valore di attenuazione viene regolato sempre tenendo conto dell'incrocio del segnale in prossimità dello zero per evitare ogni artefatto udibile.

Otto ingressi di tipo sbilanciato sono presenti

anche della possibilità di regolare i livelli così da evitare deleteri mismatch di volume passando dall'uno all'altro.

Importante è la possibilità di controllare più amplificatori, da questa caratteristica eredita la definizione di "audio control center", tutto il controllo di gestione è operato attraverso microprocessore, che è possibile riportare al default della casa mediante una semplice procedura di reset spiegata chiaramente dal manuale delle istruzioni.

Tutti i comandi posti sul pannello anteriore sono intuitivi e facilmente operabili senza necessità di possedere un master al M.I.T.

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

L'ascolto è stato effettuato inserendo il McIntosh C46 nella mia catena di ascolto



Il pannello posteriore dove si trovano le molteplici connessioni di ingresso/uscita sia bilanciate che sbilanciate, la vaschetta che ospita l'alimentazione, le varie connessioni dati e controllo accensione per gli altri elementi McIntosh eventualmente presenti nell'impianto.

di riferimento così composta: Diffusori Martin Logan SL3, Diffusori Kharma Ceramique Reference Monitor 3.1se, Lumen White Silver Flame; Sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Exclusive Limited Edition; Sorgente Analogica Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 3009 s3 Titanio, Testina Shure V15VXMR, con Cablaggio Van Den Hul D502 (Prima Serie non Hybrid); Pre McIntosh C220 a Valvole, con Stadio Phono MM; Amplificatore Finale a Valvole McIntosh MC275; Cavi di Potenza Nordost SPM Reference; Cavi di segnale tra Pre ed Ampli Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre Nordost SPM Reference; Cavi di segnale tra Labtek Exclusive e pre Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavi di segnale tra Pre Phono e C220 Nordost Valhalla rca semi bilanciati; Cavo di Alimentazione Pre Tproject Cable Ultra Ag AC1; Cavo di alimentazione Labtek Exclusive Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Finale Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD Vrds-10 Nordost Shiva.

L'ASCOLTO

Dopo aver testato le prestazioni del C46 esclusivamente in chiave analogica, mettendo alla prova la sezione pre phono per testine MM (che si è rivelata poter fornire prestazioni di tutto rispetto), mi accingo a esplorarne le caratteristiche peculiari da preamplificatore linea puro, collegandolo sia al mio impianto di riferimento, sia abbinandolo al finalone Mc402 (2x400W), arrivato contemporaneamente a questo dal distributore MPI.

Seal "Best 1991-2004" (Warner Bros., CD): apro con uno dei miei cantanti preferiti, questo disco fa parte della raccolta che comprende anche la versione DVD audio, in questo caso però ho deciso di optare per il semplice CD e non per la soluzione in alta definizione. In genere si presenta un mixing complessivamente molto chiuso, ma le qualità di questo pre lo rendono aperto e piacevole estraendone doti totalmente na-

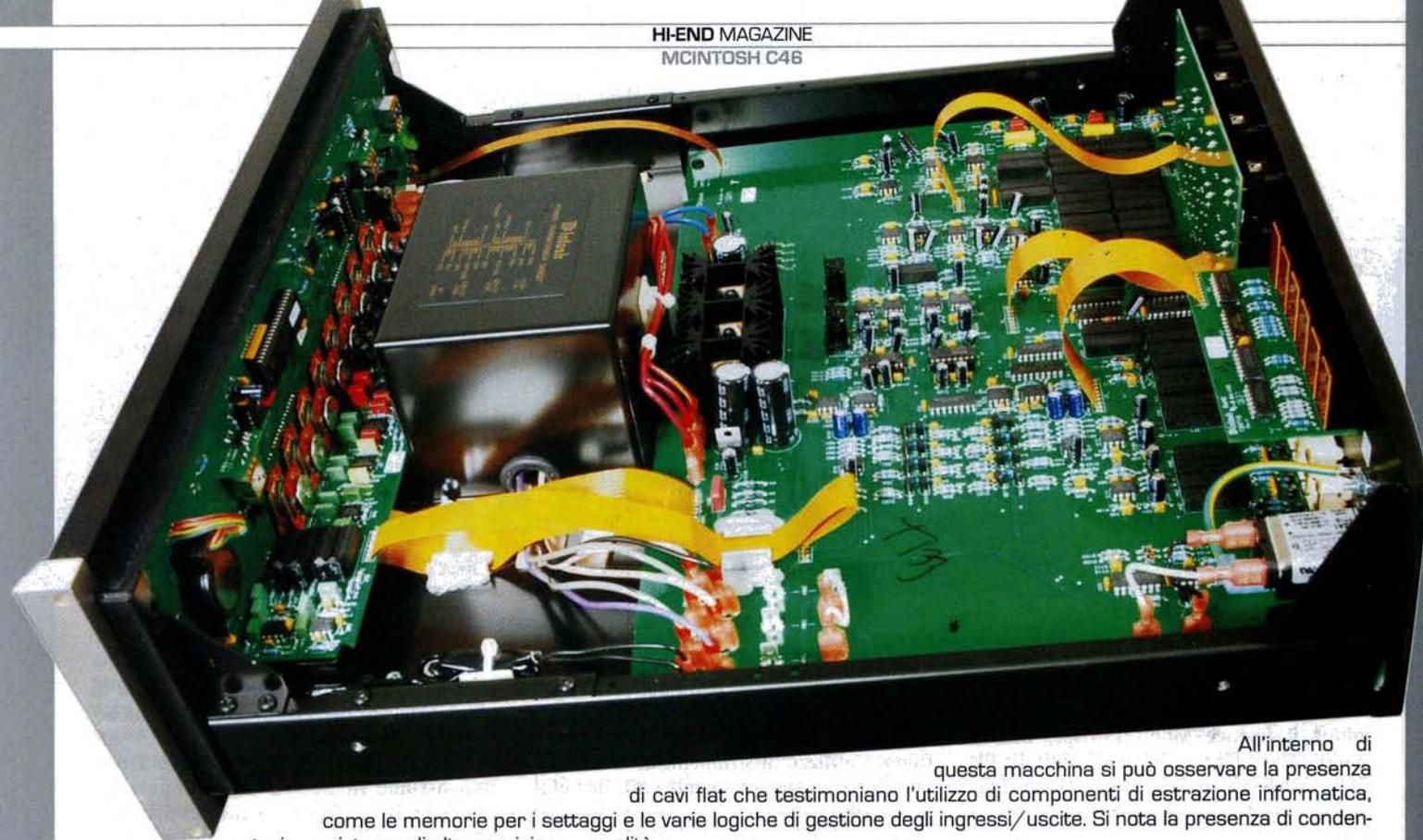
scoste in precedenza: la dinamica è imponente e la discesa in basso decisa ed estesa con estremo controllo e grande capacità di freno. L'utilizzo di strumenti di ultima generazione e campionamenti vari, introducono alla sorgente distorsioni che mai mettono in difficoltà l'impianto, anzi sono lì solo per rendere quanto fatto in sala di registrazione, sia nel bene che nel male.

La traccia 5, con l'attacco di basso tra i più importanti mai sentiti in un brano rftb, mette al tappeto la maggioranza dei pre, qui invece viene digerita e spedita al finale senza colpo ferire, si raggiungono livelli di volume indistorti che rasentano l'impensabile: nonostante l'elevatissima pressione sonora si distinguono tutte le tracce con chiarezza e senza compressioni. La capacità di focalizzazione è di altissima qualità, nonostante quella non eccelsa del disco in esame: tutto si fa delicato e piacevole, dalle chitarre acustiche persino al pianoforte, riscoperto e rivalutato appieno dal sottoscritto soprattutto dopo questo secondo ascolto critico. La voce di Seal è calda e pastosa imponente ma non prepotente, sincera e mai artefatta, nonostante il continuo ricorso all'effettistica sul percorso del segnale del microfono, sempre chiaramente posizionata nella scatola sonora.

"Audiophile Vocal Recordings" (CD, Chesky Records): da subito la traccia 1 "Spanish Harem" ci restituisce un senso di intimità nonostante l'ampiezza ed il riverbero abbondanti dell'ampio ambiente di registrazione, gli strumenti sono paritetici con la cantante e la circondano in maniera ariosa e appropriata. La timbrica della voce della Pidgeon ancora una volta risulta rigorosa, aperta e perfettamente raffrontata alle reali potenzialità canore. Le percussioni nel brano di Livingston Taylor colpiscono immediatamente per la leggerezza accompagnata alla velocità di risoluzione dei transienti, c'è grande abbondanza di dettaglio e sfumature, gli armonici della chitarra sono veramente piacevolissimi e realistici. Il contrabbasso delle tracce successive è eccezionale, la cassa di risonanza vibra senza sbordare e il pizzicato, anche durante i cre-

scendo, mai si pone fuori fuoco, ricco di sfumature e di percezioni microdinamiche. La restituzione delle sonorità delle sale dove si svolgono le varie interpretazioni non assume in nessun caso proporzioni scorrette, la rappresentazione dei piani sonori è notevole e realistica. I fiati sono appena in secondo piano ma carichi di risonanze e vibrazioni, rendendo perfettamente percettibile l'essenza dei materiali costruttivi. Le chitarre sono estremamente dinamiche, ma oserei dire soavi per la resa che ne vien fuori, non aspre, sebbene decise e ben calibrate. Le voci maschili sono ben rese e molto bene a fuoco come del resto si era potuto osservare col disco precedente.

"Tutti!" Orchestral Sampler (Reference Recordings, CD): Suntuosa la prestazione con gli orchestrali, l'articolazione che si era intuita nei dischi precedenti qui prende decisamente il sopravvento e diventa protagonista dando un impatto incredibile all'ascoltatore. Il microdettaglio è abbondantissimo, tanto che si distinguono perfettamente gli spostamenti sul palco ed i sussurri del pubblico. Buonissima la ricostruzione tridimensionale dei vari ambienti di registrazione. Aperta risulta la sezione fiati, brillante e fluida la sezione archi con caratteristiche di impatto inaspettate, entrambe pregne di riverbero. Timpani, triangoli e vibrafono sono piacevolissimi e ben inseriti durante lo svolgimento dei piani sonori, sempre chiari e ben spazati tra loro. Gli ottoni sono tondi e ricchi di complessità nella trama sonora. Impressionante la capacità di discesa in basso durante i pieni, si subisce un colpo impressionante e viscerale a causa della dinamica sprigionata. Lo sviluppo in altezza del soundstage impressiona per entità e ricchezza di dettaglio, la scena è in ogni caso ampia e molto profonda. Gli archi ad ogni ritorno sono sempre più vellutati ed eterei, oserei dire celesti, vengono impreziositi in maniera evidente dal C46, che ce li restituisce con una classe ed una chiarezza fuori dall'ordinario. Il violino solista è ricco e mai sgraziato, reale e delineato all'interno dell'olografia creata



All'interno di questa macchina si può osservare la presenza di cavi flat che testimoniano l'utilizzo di componenti di estrazione informatica, come le memorie per i settaggi e le varie logiche di gestione degli ingressi/uscite. Si nota la presenza di condensatori e resistenze di alta precisione e qualità.

dall'impianto. Il pianoforte seppur spesso lontano dal microfono ha una presenza e importanza sempre chiare, mai sminuito anzi carico di spunto dinamico e correttezza timbrica, delineato come strumento unico e non come uno sgraziato collage di martelletti pedali tastiera e mobile.

AC/DC "Back in Black Remastered" (Epic Records, CD): ultimamente mi piace molto concludere con questo fantastico disco di sano buon vecchio Rock and Roll! La rimasterizzazione in oggetto ben si presta ad analisi critiche sugli impianti hi fi, soprattutto per quanto riguarda le capacità dinamiche, ma non solo. Un oggetto di livello come è questo C46 è in grado, ad alti parametri di volume, di tenere agevolmente separati tutti gli strumenti fra di loro. Chiamatela aria, chiamatela separazione, tanto è, ad un certo punto, con impianti di livello inferiore si sprofonda inevitabilmente in una melma indistinguibile di pernacchie, voci e colpi indistinti: in questo caso invece è come se ci si tuffasse direttamente sul palco tra Angus Young e Brian Johnson. Chiaro è che tutto il resto della componentistica deve essere adeguato, ma se il buon giorno si vede dal mattino...

Il rullante della batteria interviene in maniera chirurgica aprendo e chiudendo i transienti, rispettivamente di attacco e rilascio, come farebbe una tromba d'aria con una povera finestra rimasta inavvertitamente aperta. Le distorsioni della Gibson "diavoletto" sono perfettamente coerenti sia con la timbrica dello strumento sia con l'amplificazione e l'effettistica. La voce di Johnson acuta e brillante è prepotente e massiva, esattamente come lo sono i pieni di lead guitar e chitarra di accompagnamento degli Young, raggiungendo livelli di dinamica massima da live experience!

CONCLUSIONI

Le impressioni avute per la prova della sezione analogica di questo preamplificatore si sono fatte certezza al riascolto con sorgente digitale.

Il C46 è sicuramente una macchina curata sotto ogni punto di vista, estetico, costruttivo e sonico.

Una prestazione rigorosa a livello timbrico, ma in grado di donare quello spunto vincente a qualsiasi tipo di amplificatore gli si abbinati, che sia a stato solido oppure a tubi. Entrambe le accoppiate giovano in egual maniera dell'apporto da parte del C46, pur essendo un progetto esclusivamente a stato solido.

Non ho in nessuna occasione riscontrato affaticamento all'ascolto.

Il suono è setoso e affabile, sostenibile all'infinito, prono quindi a lunghe sessioni d'ascolto, dalla classica orchestrale al rock impertinente.

La dinamica si fa prorompente e i transienti veloci nella loro risoluzione.

La macchina, completa e versatissima, permette di gestire tre ambienti contemporaneamente ed ha un parco connessioni davvero importante.

Unico neo che ho potuto riscontrare è l'eccessiva vicinanza dei connettori RCA che rende quasi impossibile l'utilizzo di cavi di generose dimensioni quali gli Audioquest Horizon.

Abbiamo di fronte un'elettronica di categoria superiore, consigliatissima per affidabilità e facilità d'uso. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Risposta in frequenza:	da 20Hz a 20kHz, +0 / -0,25dB;
Distorsione armonica totale:	massima 0.002% da 20Hz a 20kHz;
Rapporto segnale rumore ponderato-a:	Ingresso Phono : 86dB, ingresso linea: 97dB;
Voltaggio di uscita stimato:	5 Vrms per le uscite bilanciate; 2,5 Vrms per le uscite sbilanciate;
Impedenza di ingresso:	Ingresso Phono, MM: 47K ohm, 65pf;
Ingresso linea:	47K ohms bilanciato, 22K ohm sbilanciato;
Impedenza di uscita:	240 ohm sbilanciato; 480 ohms bilanciato;
Guadagno di voltaggio:	da Phono a Tape Out: 40dB; da linea a Tape Out: 0dB; da linea a Main Output: 15dB;
Voltaggio di uscita massimo:	10,0 Vrms sbilanciato; 20 Vrms bilanciato;
Sensibilità (per il voltaggio stimato):	Linea: 450mV sbilanciato, 900mV bilanciato;
Phono:	4,5mV;
Assorbimento di potenza:	120V 50/60Hz, 50 watt;
Dimensioni (a x l x p):	13,65 x 44,45 x 48,26 cm
Peso:	11,79 kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 8.000,00
Distributore:	Mpi Electronic - Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com